



ISTITUTO COMPRESIVO "ILARIA ALPI"
Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria – Secondaria di 1° grado
30173 VENEZIA - FAVARO VENETO Via Gobbi 13/d
Tel. 041630704 fax 041634450 - c.f. 90092020271 – cod. mecc. VEIC83400V
veic83400v@istruzione.it – veic83400v@pec.istruzione.it

Istituto Comprensivo "Ilaria Alpi"-Venezia
Prot. 0003277 del 22/03/2024
II-1 (Uscita)

**PIANO di
PREVENZIONE ed
GESTIONE
delle CRISI COMPORTAMENTALI**
(Approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 20 marzo 2024 con delibera n.16)



ISTITUTO COMPRENSIVO "ILARIA ALPI"

Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria – Secondaria di 1° grado
30173 VENEZIA - FAVARO VENETO Via Gobbi 13/d
Tel. 041630704 fax 041634450 - c.f. 90092020271 – cod. mecc. VEIC83400V
veic83400v@istruzione.it – veic83400v@pec.istruzione.it

Con l'espressione **Crisi Comportamentali** si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta a scuola, a casa e nei molteplici contesti di vita.

Comportamenti che possono determinare rischi per i bambini/ragazzi che li mettono in atto, per i compagni, gli insegnanti e tutto il personale scolastico; si tratta di azioni che spesso risultano distruttive anche per oggetti e materiali scolastici.

Le crisi comportamentali non sono volontarie e intenzionali, nel senso che non sono consapevoli.

Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere.

Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e/o sociali, a volte no.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che esiste la possibilità di affrontare e attenuare tali crisi, intervenendo sulla capacità del contesto, di comprendere quali fattori le inneschino nell'immediato e, contemporaneamente, sviluppando nel bambino o nel ragazzo in difficoltà, le capacità mancanti di comunicazione e di reciprocità sociale, la consapevolezza delle proprie e altrui emozioni, la possibilità di positivi rapporti con gli altri, la costruzione di un senso di sé positivo e attivo. A complicare il quadro, vi è il fatto che le crisi causano grande preoccupazione nel contesto scolastico e sociale, minano i rapporti tra le famiglie e gli alunni, creano climi relazionali tesi e conflittuali, aumentano le difficoltà che gli insegnanti incontrano nella quotidianità di classi sempre più complesse.

Data la problematicità della situazione descritta, si rende necessario redigere un **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali** a scuola.

In alcuni Paesi la stesura di questo Piano è obbligatoria. Pur non sussistendo in Italia un vincolo normativo di questo genere, si ritiene che la Scuola possa servirsene efficacemente inserendolo sia nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa sia nei Piani Educativi Individualizzati o nei Piani Didattici Personalizzati.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali è articolato in due parti:

- un **Piano Generale** che riguarda l'organizzazione dell'istituzione scolastica e i rapporti con le altre istituzioni (in particolare i servizi socio-sanitari) e con le famiglie;
- un **Piano Individuale** riferito a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il Piano Individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali. Alla stesura del Piano Individuale provvede il Consiglio di Classe, dopo un periodo di osservazione;
- i Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma



sintetica, entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi secondo i modelli A, B, C allegati (Modello A: descrizione della crisi; Modello B: verbale di chiamata al 118 (se effettuata); Modello C: piano individuale di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali (programmazione dell'intervento).

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo. In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo e non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/ impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.

**ISTITUTO COMPRENSIVO "ILARIA ALPI"**

Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria – Secondaria di 1° grado
30173 VENEZIA - FAVARO VENETO Via Gobbi 13/d

Tel. **041630704** fax **041634450** - c.f. **90092020271** – cod. mecc. **VEIC83400V**
veic83400v@istruzione.it – veic83400v@pec.istruzione.it

<p>6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.</p>	<p>6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta.</p>
<p>7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.</p>	<p>7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.</p>
<p>8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.</p>	<p>8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.</p>
<p>9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.</p>	<p>9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.</p>
<p>10) Vivere la situazione in maniera personale.</p>	<p>10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.</p>
<p>11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.</p>	<p>11) Porre richieste adeguate a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.</p>



PIANO GENERALE

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali.

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa

Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Dal docente di classe che ha assistito alla crisi comportamentale, entro la giornata
In che modo?	Tramite chiamata telefonica in segreteria / di persona / via mail al veic83400v@istruzione.it
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	Entro la giornata
In che modo? (concordato con la stessa famiglia)	Tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno (quest'ultima indicazione vale per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria)
Le famiglie della classe vanno avvertite: (solo se opportuno, ad esempio se la crisi comportamentale ha spaventato la classe nel suo insieme, o se vi sono state conseguenze a carico di tutti gli alunni della classe)	Attraverso i rappresentanti dei genitori entro le 24 ore
Il modello di registrazione di quanto accaduto durante la crisi (Modello A), va compilato e inviato al veic83400v@istruzione.it entro:	Il giorno stesso della crisi
La stesura del Piano Individuale va realizzata entro:	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene:	Entro la settimana successiva a quella in cui è stata completata la stesura
Il modello di infortunio va compilato:	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie

Cosa fare durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di sé stessi:	Fare avvisare il collaboratore scolastico
--	---



ISTITUTO COMPRENSIVO "ILARIA ALPI"

Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria – Secondaria di 1° grado
30173 VENEZIA - FAVARO VENETO Via Gobbi 13/d
Tel. 041630704 fax 041634450 - c.f. 90092020271 – cod. mecc. VEIC83400V
veic83400v@istruzione.it – veic83400v@pec.istruzione.it

Mantenere il controllo della classe:	- Non usare toni di voce concitati - Evacuare la classe se è necessario - Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite:	Non manifestare paura, rabbia o aggressività
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia:	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'allunno in crisi
Mettere in sicurezza l'allunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici:	- contenimento emotivo-relazionale - contenimento ambientale - contenimento fisico

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare **contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione**. Con il termine **"de-escalation"** si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'allunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'allunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc....

Con il termine **"contenimento ambientale"** invece si intendono quelle **modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico** (e del comportamento di altre persone), **come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi**. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'allunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'allunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale **ambiente prescelto** come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; **deve quindi essere accogliente.**

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. **Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.** Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'allunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischiosi per l'incolumità dell'allunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso al personale sanitario del



118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica. In questo caso dovrà essere compilato e inviato in segreteria il modello B, allegato al presente piano.

Si ricorda che tutte le comunicazioni che riportano dati sensibili, compresi quelli inerenti le crisi comportamentali di un alunno, devono essere anonimizzate già nell'oggetto della mail inviata alla mail istituzionale della scuola: si suggerisce di utilizzare all'oggetto la seguente dicitura: RISERVATO-Problematiche comportamentali minore N.N. (indicare le iniziali puntate) scuola ... (indicare il plesso). Per evitare elementi che possano, anche inavvertitamente, consentire a terzi l'individuazione dell'alunno, all'oggetto non dovrà essere indicata la classe di frequenza.

Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico dell'alunno in crisi è l'ultima forma di intervento, si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola.
Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente (si prevede formazione). In nessun caso si può mettere in pericolo l'alunno, il rispetto personale e la dignità non possono mai essere compromessi.
Tali modalità vanno chiarite preventivamente con la famiglia e con i curanti.
L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano Individuale di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso quindi suggerire la necessità di una revisione.

Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute, entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre).
In ogni occasione, i docenti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi.

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none">• Agli specialisti di riferimento;• Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito;• Alla Procura dei Minori in caso di necessità.
--	--



Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti; richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento e successivamente fornire un feedback ai docenti.	
--	--

Compiti del Consiglio di Intersezione, d'Interclasse e di Classe

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.
Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima.

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive

Incontri di consulenza con personale esperto sui temi delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale:	
Progetti destinati a gruppi classe per lo sviluppo di modalità relazionali positive:	
Attività di formazione del personale docente:	

Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni

Le attività didattiche, in ogni classe, prevedono forme di collaborazione tra alunni:	Cooperative learning, peer to peer, tutoraggio e lavori di gruppo.
---	--

Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi

Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate:	
Potenziamento delle attività creative per gli alunni difficili:	
Potenziamento delle attività di educazione fisica per gli alunni difficili:	

**ISTITUTO COMPRENSIVO "ILARIA ALPI"**

Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria – Secondaria di 1° grado
30173 VENEZIA - FAVARO VENETO Via Gobbi 13/d
Tel. 041630704 fax 041634450 - c.f. 90092020271 – cod. mecc. VEIC83400V
veic83400v@istruzione.it – veic83400v@pec.istruzione.it

Utilizzo delle nuove tecnologie con realizzazione di lezioni multimediali anche da parte dei ragazzi:

Il seguente Protocollo di Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali è un documento flessibile che può essere aggiornato qualora se ne ravveda la necessità.